

in retaggio un esempio, com'era quello ch'egli stesso aveva ricevuto da uno de' suoi maggiori, di egual nome e caduto nelle stesse avversità, alle quali ora egli andava incontro, sacro legato ch'ei faceva voti potesse tramandare egualmente intatto a' suoi posterì, il legato dell'amore, dello zelo per la libertà della patria, onde avesse quel suo figlio amatissimo a ricordarsi sempre, che ove questa vedesse incorrere in qualche pericolo, lasciar non dovesse veruna cosa intentata per salvarla; avesse a rammentarsi quel giorno forse fatale al povero padre suo, ma che confidava salutare per la patria, a rammentarsi che da quella bigoncia il padre suo libero ancora, avea pronunciato il vero. Mosso dal quale ricordava come nell'agosto del precedente anno 1761, tempo della nuova elezione del Consiglio de' Dieci, improvvisamente era sparito uno de' tre Avogadori, nè sapeva dire se rapito in cielo come Quirino, o sprofondato negli abissi come i giganti, onde tolto dal corpo aristocratico del governo un così necessario legame, raffigurato in una delle sentinelle veglianti alla difesa del Maggior Consiglio, tutta la macchina avea risentito l'urto troppo violento, e lo stesso capo supremo della Repubblica, il Maggior Consiglio, aveane mostrato il suo risentimento col rendere inutili quattro consecutivi esperimenti d'elezione; ricordò come già nella Signoria egli erasi opposto all'elezione de' correttori, domandando anzi tutto il richiamo del Querini, perchè le leggi fossero eseguite. Ora, tal richiamo riproponeva onde il Querini fosse rimesso al Consiglio de' Dieci per essere regolarmente punito se colpevole, assolto se innocente; che ciò poteva fare benissimo il Consiglio de' Dieci senza punto derogare alla propria dignità, e ricordava l'esempio di Renier Zeno dallo stesso Consiglio bandito e poi per l'intromissione dell'avogadore Bertuccio